

Innovazione e hi-tech disegnano il futuro dell'industria tessile

«Il nostro settore sta vivendo un momento difficile e un imprenditore come me ha dei must (obblighi ndr) come il taglio dei costi e la diminuzione del punto di pareggio, per via delle quantità sempre inferiori. Ma bisogna comunque trovare un equilibrio tra taglio dei costi e mantenere il valore cliente e la strada maestra è di essere più innovativi, dal punto di vista tecnico, delle vendite e di organizzazione aziendale». Una considerazione autorevole e quasi un programma per riprendere fiato in questo momento difficile - «in cui, purtroppo siamo in buona compagnia» - venuto da Silvio Albini, amministratore delegato del Cotonificio Albini e vice presidente di Confindustria Bergamo, al seminario «Il tessile e lo sport. Le performance dei nuovi materiali e prodotti hi-tech nell'attività sportiva», che ha chiuso ieri, a Dalmine, la prima edizione del master universitario in «Tecnologie e processi della filiera tessile», organizzato dal Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Bergamo.

«In queste situazioni di crisi la vita in azienda può diventare deprimente - ha proseguito l'imprenditore - perciò bisogna vincere questa depressione con uno sforzo importante d'innovazione». In merito al master, «ho partecipato credendoci in questa sfida, che si è dimostrata valida e di successo, apprezzando l'integrazione tra mondo imprenditoriale e mondo universitario - ha aggiunto Silvio Albini -. In particolare, ho visto, da parte dei partecipanti, tanto sacrificio e tanto impegno: in azienda dovremmo mettere le stesse capacità di cambiare e di rimetterci in discussione, perché ce lo richiede la velocità del mondo».

Nel corso del convegno, ieri, sono state portate numerose esperienze di ricerca, con applicazioni inaspettate: «È da un paio d'anni circa che collaboriamo, sviluppando temi di ricerca, con due importanti realtà bergamasche, come Radici e Limonta, su un prodotto come l'erba sintetica che, in termini di volumi, è quello che tira maggiormente», ha spiegato Stefano Dotti, direttore del master. «Si tratterebbe della quarta generazione di campo sintetico, brevettato per la prima volta in America dalla Monsanto Industries - ha proseguito Dotti -. Vogliamo eliminare l'intaso, inserendo a 20 centimetri di profondità 20 milioni di fili di erba artificiale in polietilene, in modo che si intreccino con l'erba vera mentre cresce». Un modo per rendere più resistente alle scivolate dei giocatori di calcio, con il tipo di filato meno abrasivo, più resistente ai raggi Uv, è possibile mantenere le prestazioni in qualsiasi condizione climatica e ridurre i costi di mantenimento. Anche se si cerca di migliorare alcuni inconvenienti, tra cui la riduzione dei traumi degli atleti.

È stato, poi, presentato per la prima volta in assoluto Muriel «un filato elastico innovativo, che mantiene elasticità ad alte temperature, ma anche a 70-100 gradi sotto zero - ha illustrato Thomas Klotz, direttore generale dell'azienda produttrice, Fein-Elast Italia -, sviluppa ceramificazione a contatto con la fiamma, ha un'alta resistenza ai raggi Uv, raggi X e raggi gamma, e una buona resistenza a molti agenti chimici». L'azienda, la cui sede italiana è a Trento, ha sviluppato una collaborazione con l'Università di Bergamo «alla quale abbiamo fatto fare degli esami fra cui quelli sulla conducibilità e la permeabilità al vapore, che si è dimostrata 30 volte superiore a quella delle gomme naturali, rendendo il prodotto adatto a un uso bio-medicale». Grazie alle sue caratteristiche di traspirabilità, batteriostaticità, comfort, elasticità e peso, le applicazioni spaziano in diversi settori: industria siderurgica, pompieri, polizia, esercito, aeronautica, ambiti aerospaziali, automobilismo, alpinismo e arredamento.

È tutta bergamasca, invece, la storia e l'evoluzione tecnologica del Maglificio Santini di Lallio, nato nel 1965 e specializzato in abbigliamento per ciclismo: «Siamo partiti con la produzione fatta in